

Oleggio, 25/12/2009

NATALE DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 9, 1-6
Salmo 96
Tito 2, 11-14
Vangelo: Luca 2, 1-14

Cantori dell'Amore

Natività- Dipinto del Ghirlandaio



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, in questo giorno di festa, giorno di Natale, nel quale gli Angeli annunciano la Buona Novella, la gioia, la pace, la riconciliazione. Lasciamo cadere ogni annuncio di morte, che abbiamo ascoltato fino adesso, e prepariamo il nostro cuore ad accogliere questo annuncio di vita, che, oggi, gli Angeli danno personalmente.



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi vi viene dato questo annuncio

Come si è detto all'inizio, lasciamo cadere ogni annuncio di morte e accogliamo l'annuncio della vita, l'annuncio del Natale. **Oggi vi viene dato questo annuncio**, dicono gli Angeli ai pastori.

Noi, oggi, 25 dicembre 2009, accogliamo questo annuncio, per vivere il nostro oggi. Gli annunci di gioia, di pace, che abbiamo ricevuto l'anno scorso e negli anni passati, sono un bel ricordo. L'invito è quello di vivere Gesù, oggi. L'annuncio degli Angeli, un annuncio di gioia, è la sintesi di tutto il messaggio, che poi sarà di Gesù, del Vangelo. **Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il mondo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore.**

Salvatore, Messia, Signore



Questo Gesù, che nasce nella nostra vita, anzitutto è il Messia, il Salvatore, il Signore. Questi tre termini sono importanti per la nostra vita.

Salvatore: il Salvatore, **Soter**, significa Colui che ti guarisce. Gesù viene a guarire la nostra vita, viene a portare quell'equilibrio, che si è sfalsato, degenerando poi in malattia o in morte vivente.

Il primo annuncio di Gesù è che viene a guarire. Al di là della malattia fisica, c'è la guarigione interiore di quelle ferite, che hanno portato squilibrio nella nostra vita; solo Gesù può guarire.

Messia: Gesù è il Messia atteso da secoli. Gli Ebrei lo aspettavano e lo aspettano ancora, aspettano il Messia, Colui che regnerà, aspettano il liberatore. Anche noi, ogni giorno, aspettiamo un Messia, qualcuno che viene a liberarci, a salvarci. Quanti di noi hanno pensato: - Se avessi una nuova amicizia! Se avessi un nuovo gruppo! Se avessi una nuova spiritualità!...- Girovaghiamo così, attraverso le varie pratiche.

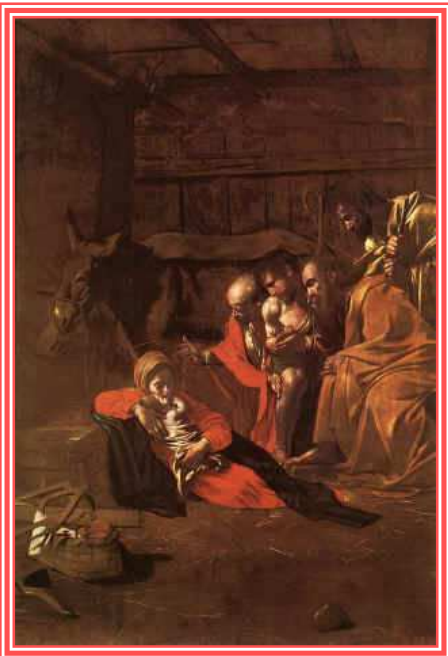
Il Messia, Colui che può liberarci e darci pienezza è Gesù, il Gesù vivo, il Gesù risorto, il Gesù che dobbiamo scegliere oggi, come Colui che viene a salvarci.

Signore: Gesù è il Signore, **Kyrios**. Il termine “Signore” veniva attribuito all’Imperatore, al re. Per gli Ebrei, nel tempo in cui è stato scritto questo Vangelo, il Re, il Signore era colui che doveva garantire la felicità. La prerogativa bella di questa Signoria è che, mentre tutti gli altri regni del mondo esercitano un potere, con una signoria staccata da noi, la Signoria di Gesù è una partecipazione, perché Gesù vuole fare di noi dei signori, vuole regnare insieme a noi. Tutti gli atti di sottomissione, di ubbidienza, di subordinazione stonano con il messaggio di Gesù, che sarà costretto a scappare, quando vogliono farlo “Re” alla maniera umana.

Gesù è Colui che ci garantisce la felicità: ci ha dato il Vangelo, che è il punto di riferimento, di confronto per la nostra vita. Gesù è il Signore, ma il nostro “Signore” diventa quel modello, quella persona, che imitiamo nella nostra vita. Se, oggi, qualcuno ci fa del male e il nostro comportamento è quello di reagire, Gesù non è più il nostro Signore. Il nostro “Signore” diventa quella persona, quella realtà.

Quando negli Incontri di preghiera Gesù ci dice di lasciar cadere gli idoli, si riferisce a quelle persone, alle quali facciamo riferimento e imitiamo. Gesù è il Signore. Se Gesù è il Signore, io mi devo comportare come si è comportato Lui. Con Lui e insieme a Lui, allora esercito questa Signoria e divento Signore della mia vita. Non ci sarà più nessuno che avrà pretese di autorità su di me.

Cantori dell’Amore



L’annuncio viene dato ai pastori.

Presso gli Ebrei, i pastori erano i delinquenti, gli scomunicati. Questo annuncio non viene dato alle persone pie, ma a coloro che vivono al limite, fra la vita e la morte, tra il peccato e la grazia, come lo erano appunto i pastori; questo annuncio è per tutto il popolo.

Tutti i nostri Patriarchi sono stati pastori, a partire da Abele, che ha introdotto il lavoro di pastore, quindi Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide... Dio stesso si definisce Pastore.

In tutto il mondo pagano antico, al di là della connotazione negativa che ne dà l’Ebraismo, i pastori erano i **Cantori dell’Amore**. Mi è piaciuta molto questa definizione e l’ho fatta mia. I pastori erano coloro che, nella notte,

cantavano l’Amore; i canti migliori greci e pagani sono attribuiti proprio ai pastori, che, nella notte, vegliando, cantavano l’Amore. È stato questo canto d’Amore, che ha aperto il cielo e ha attirato questo annuncio su di loro.

Noi siamo pastori nell'anima :*Voi che siete cattivi (Matteo 7, 11)*, ma cerchiamo di diventare pastori in questa accezione pagana; diventiamo i cantori dell'Amore, della gioia, della pace, per far aprire questo cielo su di noi e perché gli Angeli possano parlare anche a noi, portandoci l'annuncio, che deve essere dato a ciascuno, personalmente.

Un segno: un Bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia

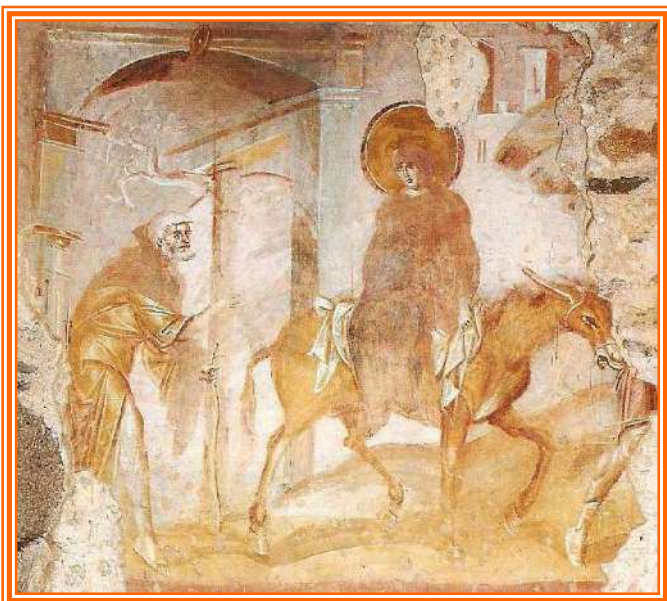


La vera potenza del mondo è l'Amore. L'Amore propone, non impone. L'Amore è come un Bambino, che si lascia portare, perché ha fiducia in Colui che lo porta, il Padre. L'Amore è un Bambino, è innocente, si lascia portare. Questo è il segno di quell'Amore che Gesù è venuto a portare: l'onnipotenza dell'Amore. Possiamo torturarlo,

ammazzarlo, ma ci ha dato questa testimonianza: rimarrà sempre l'Amante della nostra vita.

Il segno è la **mangiatoia**: la mangiatoia ebraica, **fatne**, è il portapane. Giuseppe e Maria sono in viaggio verso Betlemme e sull'asinello è posta questa mangiatoia, che, da una parte, contiene il cibo per l'asino e, dall'altra, il cibo per Maria e Giuseppe: un pezzo di pane.

Castelseprio- Viaggio verso Betlemme



Il segno di questa nascita, il segno di questo Natale è proprio il Pane: **Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il mio sangue, non avrete in voi la vita. Giovanni 6, 53**

Il segno è l'Eucaristia, che è un segno misterioso per tutta la Chiesa, un segno, che noi non comprenderemo mai, il segno di un Dio, che si fa prigioniero in questo Pezzo di Pane, per entrare dentro di noi, per fare di noi il suo Tabernacolo, la sua Chiesa, il suo Amore.

La Comunione, al di là delle varie pratiche della religione, va mangiata con la consapevolezza che lì c'è il Signore: questo è un segno per la nostra vita, per la nostra salvezza: questo Pane è la medicina. ***Io non sono venuto per i sani, ma per i malati, non per i giusti, ma per i peccatori.*** **Marco 2, 17.** Noi accogliamo questo segno ogni domenica nella Messa.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli...



*E subito apparve con l'Angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: **Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini, che Egli ama.***

Gesù è il Signore, è il Salvatore, è il Messia, atteso nei secoli: oggi possiamo scegliere quale annuncio dare: se diamo un annuncio di morte, il cielo si chiude, se scegliamo di dare un annuncio di vita, comunicando, attraverso le nostre parole, la Signoria, la bellezza, l'Amore di Gesù, questo annuncio apre il cielo.

In **Genesi 1, 6-8**, quando c'è la creazione del cielo e della terra e la loro separazione, non c'è l'espressione ricorrente: ***Dio vide che era cosa buona.*** Questa separazione viene riunita con la nascita di Gesù, il quale avvicina il cielo e la terra; c'è questa riconciliazione, questa pacificazione. L'uomo vero, l'uomo perfetto è colui che presta molta attenzione alla vita spirituale, che è una realtà della nostra vita. La vita spirituale è una connotazione esistenziale della nostra vita, per entrare nella pienezza.

Il Cielo

La Croce unisce la terra e il cielo- Ravenna



Per gli Ebrei, il mondo era diviso così: la terra, sotto la terra c'erano gli inferi, sopra la terra i cieli, che erano sette. Al terzo cielo, dove era arrivato san Paolo, c'era il Paradiso, al settimo, abitava Dio.

Cieli è la realtà dello Spirito, popolata da altri spiriti: il diavolo, gli spiriti cattivi, tutte quelle realtà spirituali, che vogliono esercitare un potere su di noi. Nel più alto dei cieli abita Dio, il Padre di Gesù. Quando recitiamo: *Padre Nostro, che sei nei cieli*, significa che Dio abita la pienezza della realtà dello Spirito, al di là di ogni spirito cattivo, diavolo, magheria.

Gesù è il Signore e il Padre ha gloria nell'alto dei cieli. Sant'Ireneo diceva che la gloria di Dio è l'uomo che vive. Quando viviamo la nostra vita in pienezza, riunendo la parte materiale e quella spirituale, noi diamo gloria a Dio.

...pace in terra agli uomini che Egli ama

Pace in terra agli uomini, che Egli ama (eudokias). **Eudokias** è il termine che prima veniva tradotto con *Uomini di buona volontà*, mentre ora è tradotto con ***Uomini che Egli ama***. È un'espressione che esprime una relazione affettiva; è quello che poi dirà Gesù: ***Sposami***.

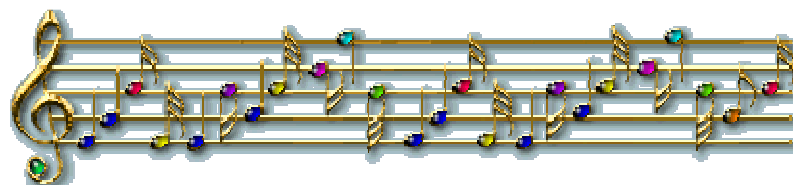
Dio è un Dio da sposare, da amare, non da temere. Come in ogni relazione d'Amore, occorre che ci sia una relazione da ambedue le parti, così Dio vuole questa gloria, ma noi dobbiamo rispondere a questo Amore. Tutto è gratuito, ma noi dobbiamo dare la nostra partecipazione. Il mistero del Natale significa



aprirsi a questa relazione con Dio e con i fratelli.

Questo versetto dà conto della relazione che noi abbiamo con gli altri, ci dice che ogni incontro ci dà la possibilità di aprire il cielo. Ogni incontro non è un incontro umano. Per noi che veniamo dal Cielo

e al Cielo ritorneremo, il vero incontro è l'incontro nello Spirito, l'incontro nel cielo del fratello. Soltanto in questa relazione d'Amore, che abbiamo con Dio, possiamo aprire il nostro cuore alla relazione con i fratelli nel loro cielo, nella loro parte migliore, che è la parte spirituale. Ogni persona è una meraviglia! Ognuno di noi è un dono nella realtà dello Spirito.



Il canto, come lode

Benediciamo il Signore e cantiamo l'Amore. I ragazzi del Coro sono molto bravi, ma occorre che noi ci uniamo al loro canto, perché anche in noi si apra il cielo. Cantiamo tutti l'Amore!

Se riusciamo a cantare alla maniera degli Angeli, si apre il Cielo su di noi e usciamo dalla Chiesa rinnovati, perché abbiamo accolto l'invito e l'annuncio dell'Angelo. Il canto è importante, non come riempitivo alla Liturgia, ma come lode al Signore insieme agli Angeli.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti riconosciamo il Salvatore, l'Unico che può guarire la nostra vita dalla morte e consegnarci alla vita. Tu sei il Messia, Colui che aspettiamo ogni giorno. Tu sei il Signore, il nostro modello, il nostro riferimento e l'Unico, che può darci la pienezza della felicità, alla quale noi aspiriamo. Tanti di noi hanno fatto esperienze ieri, l'anno scorso, anni fa, ma l'esperienza è da fare oggi. **Oggi è nato per voi il Salvatore, Messia e Signore.** Oggi, vogliamo fare esperienza di te, Signore! Oggi, vogliamo aprire il cielo ed essere quell'Angelo, che porta il lieto annuncio, per far parte di quella moltitudine che loda la riunificazione tra cielo e terra. Tanti non comprenderanno, ma questo non è un discorso fatto ai tanti, è un discorso per noi: se tu non raccogli il mio cielo, io voglio vivere il mio cielo.

L'unica Autorità, che riconosco è quella del Padre, che vive *nel più alto dei cieli*. A te la lode e la gloria, Signore! Benedetto sei tu! Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e ti affidiamo questo giorno di Natale, questo tempo di feste.

Ieri mattina, durante la Messa, ci ricordavi che Davide ha ricevuto l'ordine di partire, senza sapere dove andare. In effetti, noi viviamo, Signore, senza sapere dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: insieme a te. Grazie, Signore, perché ci hai anche ricordato **Siracide 31, 31**: *Durante un banchetto, non rimproverare il vicino, non deriderlo nella sua letizia. Non dirgli parola di rimprovero e non tormentarlo con il chiedergli ciò che ci deve.*

Signore, al di là di ogni debito, che gli altri hanno nei nostri confronti, oggi, vogliamo essere Angeli, che comunicano la gioia. Grazie, Signore! Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

